

In Principio ... la Parola si fece carne
Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

Cartella stampa

Comunicato stampa

Testo Card. Gianfranco Ravasi, Commissario del Padiglione

Testo Micol Forti, Curatore del Padiglione

Testi biblici

Artisti e opere esposte

Biografia Monika Bravo

Biografia Elpida Hadzi-Vasileva

Biografia Mário Macilau

Credit list

Sponsor

Scheda Catalogo del Padiglione

Immagini Padiglione e opere

Materiale 56. Biennale d'Arte di Venezia



In Principio... la parola si fece carne

Padiglione della Santa Sede Biennale Arte 2015

Arsenale di Venezia - Sale d'Armi nord

**5-8 maggio 2015 – Vernice
9 maggio – 22 novembre 2015**

Conferenza stampa

9 aprile 2015 – ore 11.30

Sala Stampa Vaticana – via della Conciliazione, 54, Roma



La Santa Sede partecipa quest'anno per la seconda volta alla Biennale d'Arte di Venezia, con un Padiglione ispirato al Nuovo Testamento. *In Principio... la parola si fece carne* è il tema scelto dal Commissario, il Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che ha voluto venisse sviluppato il tema del "Principio", passando dal riferimento alla *Genesi* dell'edizione del 2013 a quello del Prologo del *Vangelo di Giovanni*. I due poli essenziali intorno a cui si articola la struttura del Padiglione, curato da Micol Forti, sono: innanzitutto la Parola trascendente, che è "in principio" e che rivela la natura dialogica e comunicativa del Dio di Gesù Cristo (vv. 1-5); ad essa si unisce la Parola che si fa "carne", corpo, per portare la presenza di Dio nell'umanità, soprattutto là dove questa appare ferita e sofferente (v. 14). Con il loro "incrociarsi" la dimensione "verticale-trascendente" e quella "orizzontale-immanente" costituiscono il cuore della ricerca. Le due "tavole" del Prologo giovanneo sono dunque il fulcro della riflessione dalla quale prendono vita le opere dei tre artisti, individuati dopo una lunga selezione, secondo alcuni precisi criteri: la consonanza del rispettivo percorso col tema prescelto, la varietà delle tecniche artistiche, l'internazionalità e la diversità di provenienza geografica/culturale, e soprattutto il carattere ancora aperto e in evoluzione della loro ricerca.

Monika Bravo (1964), nata e cresciuta in Colombia, oggi vive e lavora a New York; la macedone Elpida Hadzi-Vasileva (1971), attualmente vive e lavora a Londra; il fotografo Mário Macilau (1984), nato e cresciuto a Maputo, in Mozambico, dove abita.

Il catalogo del Padiglione, a cura di Micol Forti e Elisabetta Cristallini (italiano-inglese - Gangemi Editore), oltre al saggio introduttivo di Gianfranco Ravasi, centrato sul tema del Padiglione, conterrà testi di Micol Forti, Elisabetta Cristallini, Ben Quash, Octavio Zaya e Alessandra Mauro, schede e apparati.

Criteri di sobrietà ed economicità hanno guidato la progettazione e l'allestimento del Padiglione, curato dall'arch. Roberto Pulitani: i costi sono stati totalmente sostenuti dagli Sponsor, che a vario titolo hanno reso possibile questo importante progetto.

L'inaugurazione ufficiale del Padiglione, alla presenza del card. Ravasi, sarà venerdì 8 maggio alle 16.30. Per maggiori informazioni all'interno del Padiglione verrà predisposta una App; mentre per il dialogo con il pubblico è attivo un profilo Twitter: @PadVat_Biennale.

Ufficio Stampa e informazioni: **email:** press@cultura.va - **sito:** www.cultura.va. Twister Communications Group: Dott.ssa Maria Russo – email: mrusso@twistergroup.it – cell. +39 3202797895.

Immagini del Padiglione della Santa Sede possono essere scaricate da questo link: <http://ftp.labiennale.org>. Account: biennale2015 - Password: biennale2015.

In Principio ... la Parola si fece carne

Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

In Principio ... la Parola si fece carne

Prosegue, dopo l'esperienza del 2013, la volontà di ristabilire il dialogo tra arte e fede, così come continua a rivelarsi densa di vitalità l'esigenza di interrogare, in un ambito del tutto internazionale, la relazione tra la Chiesa e l'arte contemporanea.

In continuità con la prima edizione, il Padiglione della Santa Sede della 56^{ma} Biennale d'Arte di Venezia sviluppa il tema del "Principio", con un percorso che conduce dall'Antico al Nuovo Testamento, facendo del *Logos* e della *carne* i termini di una relazione costantemente in atto.

Il riferimento alla *Genesi*, intesa come Creazione, De-Creazione, Ri-Creazione, costituiva nel 2013 l'oggetto di una riflessione che trova ora nel Prologo del *Vangelo di Giovanni* un nuovo termine di confronto. Di quest'ultimo si evidenziano due poli essenziali: la Parola trascendente che è "in principio" e, allo stesso tempo, rivela la natura dialogica e comunicativa del Dio di Gesù Cristo (vv. 1-5), e la Parola che si fa "carne", corpo, per portare la presenza di Dio nell'essenza dell'umanità, soprattutto lì dove essa appare ferita e sofferente (v. 14).

La ricaduta verso l'immanenza si esprime in termini pressoché visivi nella parabola del Buon Samaritano, assunta in questo contesto come ulteriore suggestione tematica e completamento prospettico. Le pagine del *Vangelo di Luca* consegnano l'immagine di un Dio presente all'interno di un'umanità vessata nella sua condizione umana. Il Dio fatto carne soccorre l'uomo ferito, segnato dalla morte e dalla fragilità.

La dimensione "verticale-trascendente" del *Logos* e quella "orizzontale-immanente" della "carne" costituiscono in questo senso gli assi della ricerca. A questi, anche con il loro "incrociarsi", occorre fare riferimento per comprendere le singole opere, il dialogo che esse intessono tra loro all'interno dell'ambito espositivo.

I termini del Prologo giovanneo ispirano gli spazi tematici in cui è suddiviso il Padiglione. In essi trovano posto le creazioni di artisti selezionati sia in ragione della consonanza del loro percorso di ricerca attuale con il tema prescelto, sia per la varietà delle tecniche utilizzate e per la diversa provenienza geografica e culturale.

Gianfranco Card. Ravasi, Commissario del Padiglione

In Principio ... la Parola si fece carne
Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

Un dinamismo dialettico a tre voci

Due sono i poli intorno a cui ruota e prende forma il progetto del Padiglione della Santa Sede: il *Logos* e la *carne*. Il logos stabilisce un rapporto, un'armonia, una mediazione; la carne impone un'immanenza, una traccia, un processo di in-carnazione.

Il loro inscindibile legame produce un dinamismo dialettico, irregolare, ellittico, bruscamente accelerato, precipitosamente rallentato, per sollecitare negli artisti come nel pubblico, la riflessione su un binomio posto alla radice dell'umanità.

Tre gli artisti, tutti giovani, di diversa provenienza, esperienza, visione etica ed estetica, chiamati a dare corpo all'idea evocata nel Prologo del *Vangelo di Giovanni*.

Monika Bravo, colombiana di nascita, internazionale di formazione, americana d'adozione, ha elaborato con sapienza e cura una narrazione scomposta e ricomposta su 6 schermi e altrettanti pannelli trasparenti, posti su pareti potentemente colorate. In ogni composizione Natura, Parola – scritta e detta – e Astrazione artistica si presentano quali elementi attivi di una visione euristica, aperta ad un margine di indeterminatezza sperimentale nell'elaborazione di un nuovo spazio percettivo e di una pienezza sensoriale, attraverso il garbo e la "manualità" poetica con cui l'artista usa i media tecnologici.

La ricerca della giovane macedone, Elpida Hadzi-Vasileva, fonde abilità artigianali, conoscenze scientifiche e una potente visione estetica. Per il Padiglione ha progettato un'installazione monumentale, architettonica, il cui "tessuto", quasi una pelle, un manto, accoglie il visitatore in una dimensione fisica e simbolica ad un tempo. Realizzato con materiale organico di scarto, in un tragitto che dal *ready-made* conduce al *re-made*, l'artista crea un drappo che è insieme ricamo e superficie, presenza fisica e trasparenza, strumento di suggestione e sorpresa.

La carne si fa storia, nella realtà restituita senza falsificazioni dal fotografo trentenne Mário Macilau. La serie di 9 fotografie in bianco e nero, realizzate a Maputo, capitale del Mozambico dove l'artista è nato e lavora, sono dedicate ai ragazzi di strada che ancora bambini si trovano ad affrontare la vita come sopravvivenza. Non si tratta di un reportage, ma un'opera poetica che ribalta i nessi tra l'Adesso e il Già stato, il Vicino e il Lontano, il Visibile e il Non-visibile. Il tema dell'origine e del fine di ogni atto artistico è portato dalla forza della composizione fotografica a confrontarsi con l'agonia del reale.

Micol Forti, Curatore del Padiglione

In Principio ... la Parola si fece carne

Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

TESTI BIBLICI

Prologo del Vangelo di Giovanni (1, 1-18)

¹ **In principio era il Verbo**, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. ² Egli era, in principio, presso Dio: ³ tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵ la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. ⁶ Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷ Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸ Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. ⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰ Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹ Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹² A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³ i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

¹⁴ **E il Verbo si fece carne** e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. ¹⁵ Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". ¹⁶ Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷ Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸ Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parabola del Buon Samaritano

Vangelo di Luca (10, 25-37)

²⁵ Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". ²⁶ Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". ²⁷ Costui rispose: "*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*". ²⁸ Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

²⁹ Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "**E chi è mio prossimo?**". ³⁰ Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.

³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno.

³⁶ **Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo** di colui che è caduto nelle mani dei briganti?".

³⁷ Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

In Principio ... la Parola si fece carne
Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

Artisti partecipanti e opere esposte

MONIKA BRAVO

Nata a Bogotá, Colombia, nel 1964. Vive e lavora tra New York e Bogotá.

www.monikabravo.com

ARCHE-TYPES. The sound of the word is beyond sense, 2015

Installazione: LD monitor con proiezioni e lastre trasparenti su pannelli in legno dipinto, sensori sonori; sei elementi, ognuno cm 440 x 230

ELPIDA HADZI-VASILEVA

Nata a Kavadarci, Macedonia, nel 1971. Vive e lavora a Brighton, UK.

www.elpihv.co.uk

Haruspex, 2015

Installazione: materiali organici, strutture e cavi in acciaio, cm 1150 x 1100 x 520

MÁRIO MACILAU

Nato a Maputo, Mozambico, nel 1984. Vive e lavora a Maputo.

www.mariomacilau.com

Growing on Darkness, 2012-2015

Serie di 9 fotografie, cm 133 x 200

Stampa a pigmenti su Hahnemühle cotton paper

MONIKA BRAVO

(nata a Bogotà, Colombia, nel 1964 - vive tra New York e Bogotà)

www.monikabravo.com

Nata e cresciuta in Colombia, Monika Bravo inizia giovanissima a viaggiare, trascorrendo lunghi periodi in Italia, Francia e Inghilterra, per approdare a New York, dove si trasferisce nel 1994 e vive attualmente. L'apertura e la curiosità intellettuale per la diversità delle culture, delle lingue, delle espressioni è uno dei fili conduttori della sua ricerca artistica, che prende vita a partire da esperienze formative differenti, che vanno dalla moda alla fotografia. Le sue opere, difficilmente sintetizzabili o classificabili, spesso eseguite col supporto di schermi, proiezioni, sistemi digitali, mirano a rintracciare gli elementi comuni da cui nascono le diversità, nella convinzione che i linguaggi delle arti possano parlarsi nonostante la distanza di tempi e luoghi. In questo intreccio di rimandi, evocati e trasformati dal suo lessico artistico, sono sempre presenti le radici colombiane: la forza della tradizione e della cultura religiosa e popolare e la presenza dirompente del colore. L'universalità del linguaggio astratto diventa il terreno d'incontro in cui l'essenzialità dei motivi geometrici dei tessuti colombiani si confonde con la natura o si specchia nelle ricerche artistiche, già divenute codice, della cultura occidentale. In questo nuovo terreno di incontro, Monika definisce una poetica e un mondo di forme e di colori inediti, in cui vengono ridefiniti i confini tra le culture.

L'attività espositiva e la notorietà a livello internazionale si sono intensificate negli ultimi anni, vedendola coinvolta in importanti iniziative espositive in USA (MoCA di Los Angeles; MoMA, Brooklyn Museum, New Museum), in Brasile, Colombia, Norvegia (Sternesen Museum, Oslo), Regno Unito (Tate Britain), Spagna (Reina Sofia), Turchia e Corea (Seoul International Biennial of New Media Art). Frequenti anche le commissioni pubbliche in USA, tra queste le videoinstallazioni permanenti per l'Università di Austin in Texas e per l'Aeroporto Internazionale di Los Angeles.

L'opera realizzata per il Padiglione Vaticano, dal titolo *ARCHE-TYPES. The sound of the word is beyond sense*, si inserisce nel progetto a lungo termine *ZAUM_BEYOND_SENSE* e si concentra sulla possibilità di leggere l'idea astratta del Logos, proseguendo le recenti ricerche sui meccanismi di codifica e decodifica delle informazioni, sulla lingua come sistema di astrazione e sui modi di decifrare la realtà per mezzo della percezione. Le parole del Prologo del *Vangelo di Giovanni* dialogano con le forme astratte del linguaggio suprematista di Malevich, mentre la ricerca del poeta d'avanguardia Aleksej Kruchenykh rinvia alla possibilità di originare termini affrancati da ogni correlazione semantica con il mondo reale. I riferimenti storicizzati chiamati in causa dall'artista diventano strumenti di una riflessione tesa a misurare tanto la percezione del reale quanto la possibilità di pensare l'assoluto.

Sei schermi, posti sullo sfondo di pannelli colorati, sono il luogo di elaborazioni digitali in lenta mutazione. Frammenti di scenari naturali ritagliati in forme geometriche si sovrappongono alla rappresentazione paesaggistica o alla mappatura di scenari urbani, creando stratificazioni della visione che rendono la percezione molteplice e multifocale. Compongono un'ulteriore sovrapposizione, visiva e concettuale, le lettere proiettate su pannelli trasparenti posti a distanza ravvicinata dai monitor, evanescenti ed anch'esse in movimento. Un accompagnamento sonoro, posto in tre diversi punti dell'installazione e attivato dalla presenza dello spettatore, conferisce all'insieme una completezza sensoriale. Colori, geometrie in movimento e parole concorrono a dimostrare la nostra limitazione nel pensare l'assoluto al di là dell'esperienza del reale, così come l'impossibilità di percepirlo indipendentemente da qualsiasi processo di astrazione.

Selezione mostre personali

Y Gallery, New York 2015 - NC-arte, Bogotà 2014 - Montclair Art Museum New York 2013-2014
Young University Museum of Art, Provo 2013 - La Mama Gallery, New York 2011
Galleria Ciocca Arte Contemporanea, Milano, 2003

Selezione mostre collettive

Waterweavers: the river in contemporary visual and material culture from Colombia, Bard Graduate Center, New York 2015 - *I see you*, Detroit International Videonale, Kunsthalle Detroit, Museum of Contemporary Art 2013
Tawkin' New Yawk City Walls, Hillwood Estate, Museum & Gardens, Washington 2005
Il viaggio dell'uomo immobile, Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova 2003-2004

ELPIDA HADZI-VASILEVA

(nata a Kavadarci, Macedonia, nel 1971 - vive a Brighton, UK)

www.elpihv.co.uk

Nata nel 1971 a Kavadarci, nella Repubblica Macedone, Elpida Hadzi-Vasileva si trasferisce all'età di 15 anni in Inghilterra, dove vive e lavora. La sua formazione avviene a partire dal 1985 tra ex-Yugoslavia, Scozia e Inghilterra, dove nel 1998 consegue il Master of Arts in Sculpture del Royal College of Art di Londra. Dai primi anni del Duemila, la sua attività inizia ad essere sempre più conosciuta in ambito europeo, grazie alla partecipazione a numerose esposizioni personali e collettive in sedi museali e gallerie di rilievo: Regno Unito, Francia, Germania, Macedonia, Italia.

Le sue installazioni sono opere di respiro teatrale e architettonico, che combinano scultura, video, audio e fotografia, proponendosi al visitatore per essere abitate e scoperte, imponendogli di agire e reagire con tutti i sensi. Il corpo viene sollecitato alla sperimentazione sensoriale e coinvolto dall'opera ben oltre la prevedibilità e la possibilità di una scelta cosciente. A volte Elpida si inserisce direttamente all'interno di contesti naturali, con interventi site-specific, che si sviluppano a partire dall'ambiente circostante, sia esso un bosco (*The New Forest*) o un edificio sacro come la Cattedrale di Gloucester; altre volte realizza all'interno di spazi neutri strutture complesse, ideate per trasformare radicalmente la percezione del luogo, che si arricchisce così di valenze inedite e si anima di nuove possibilità di visione e di lettura; più raramente crea oggetti straordinariamente raffinati da contemplare nel tentativo di decodificarne i componenti costruttivi. Che si tratti di installazioni monumentali o di piccoli manufatti, Elpida utilizza materiali più disparati, mescolando metalli preziosi, prodotti alimentari o resti organici. Ognuno di questi elementi, recuperato da prodotti di scarto di processi industriali, viene trattato, purificato e rigenerato in una materia nuova; quasi fosse unità di misura della natura, ogni frammento viene usato per costruire una realtà alternativa, grazie a un procedimento di lenta e progressiva addizione, che implica un grande impiego di tempo ed energie. L'artista stende, incide, intreccia, tesse, annoda, creando strutture visionarie e potenti, capaci di ideare una nuova nozione di spazio e sfidare chi osserva a vedere diversamente il mondo.

La proposta di Elpida Hadzi-Vasileva per il Padiglione della Santa Sede, *Haruspex*, nasce dalle riflessioni suscitate dal passaggio del prologo giovanneo «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi», cui si unisce il riferimento al pannello centrale dell'*Adorazione dell'agnello mistico* di Jan van Eyck. Le considerazioni sul testo sacro prendono la forma di un'installazione di natura architettonica destinata a collocare lo spettatore all'interno di un impianto spaziale ad alto contenuto simbolico. Una superficie semi trasparente, realizzata con scarti di stomaci e intestini di animali sottoposti a un accurato processo di purificazione, è adagiata su otto colonne, a creare un non luogo cui nessuna soglia inibisce l'accesso. La disposizione del tessuto richiama la "Tenda del Signore" usata dal popolo ebraico per proteggere l'Arca dell'Alleanza durante le soste, mentre il materiale con il quale l'artista tesse la sua tela rinvia alla carne di un Dio venuto ad abitare in mezzo a noi.

Il contrasto tra la natura del tessuto e la bellezza del suo aspetto contiene in sé l'essenza della storia della salvezza. La provenienza del materiale ricorda, nella sua natura di scarto, la sorte dell'Uomo rifiutato e condannato. La sublimazione data dall'elaborazione artistica diviene al contrario espressione della natura divina del Cristo nonché occasione per ricordare all'uomo la sua origine. Diaframma sottile tra l'immanente e il trascendente, la superficie tessuta si dà come l'emblema di un Verbo che si è fatto carne per restituire ad ogni uomo la consapevolezza della sua origine, dunque della sua vocazione divina.

Selezione mostre personali

Small Objects, Brighton Museum and Art Gallery, Brighton 2012 - *The Wish of the Witness*, Pied a Terre, London 2011
Inherent Beauty, Museum-Gallery Kavadarci, 2011 - *Butterfly in the stomach*, L'H du Siege, Valenciennes 2008
Time Stands Still, Kilmainham Gaol Museum, Dublin, 2006 - *Re/sort*, Fabrica Gallery, Brighton 2002

Selezione mostre collettive

Reflection: white-black or not, Casoria Contemporary Art Museum, Napoli 2013 - *Skin and Texture*, Glasgow International Festival of Visual Art, Glasgow 2012 - *Heft: Weight and Touch in contemporary sculpture*, Winchester Discovery Centre 2010 - *Lastari*, Cifte Amam, National Gallery of Macedonia, Skopje, 2009
Skin and Texture, UH Galleries, Hatfield 2008

MÁRIO MACILAU

(nato a Maputo, Mozambico, nel 1984 - vive in Mozambico)

www.mariomacilau.com

Nato e cresciuto a Maputo, capitale del Mozambico, dove abita, Mário Macilau inizia la sua attività di fotografo a soli quindici anni, da autodidatta. La sua prima foto è l'immagine di una donna intenta a vendere in un mercato di strada. Lo scatto è l'avvio di un percorso che alterna sguardi isolati a progetti a lungo termine, raccontando la condizione di uomini e adolescenti provati dall'oppressione dell'ingiustizia e dal disagio della povertà. È attraverso l'immagine che Macilau organizza il suo dialogo, profondo e viscerale, con il mondo, con la durezza della sua verità e della sua bellezza. Il suo sguardo si concentra sul reale: racconta la gestualità dei rituali, il mondo dei preadolescenti, la vita dei lavoratori minorili, le storie dei ragazzi di strada, che Macilau ha seguito in vari Paesi del mondo, dall'Africa al Sud America. La sua fotografia è uno sguardo senza veli, senza nessuna forma di *maquillage*; è ancorata al reale, eppure sublimata da una capacità poetica che dona alle opere un carattere di forte astrazione e universalità di contenuto. Raro l'uso del colore, a volte impiegato in contrasto con la profondità di neri che, insieme alla limpidezza dei bianchi, costituiscono la struttura portante della sua tavolozza.

Ancora molto giovane, Macilau è un vero e proprio astro emergente nel contesto fotografico internazionale, apprezzato da alcuni importanti galleristi americani, brasiliani e britannici. I suoi lavori sono stati esposti alla Pinacoteca do Estado di San Paolo, al Photo Spring di Pechino, presso la Saatchi Gallery di Londra e in diverse gallerie francesi. Dal 2010 a oggi ha ricevuto molti premi e riconoscimenti. Il suo lavoro viene presentato per la prima volta in Italia in questa occasione.

L'opera realizzata per il Padiglione Vaticano si compone di dodici fotografie (stampa a pigmenti su Hahnemühle cotton paper, cm 133 x 200), dalla serie *Growing on Darkness* ('Crescendo na escuridão'). In queste immagini, significativamente poste al termine del percorso del Padiglione, la realtà si fa tanto concreta da diventare carne: la carne di adolescenti colti nei difforni aspetti della loro quotidianità e di luoghi pregni di una presenza umana tanto più evidente quando assente.

Le mura di un edificio sono cariche dell'azione di chi lo ha distrutto, le gambe di un corpo vivo contrastano con i resti visibili di un'esistenza interrotta. Altrettanto presenti sono i corpi: smarrito e respingente quello del ragazzo ritratto nella foto immersa nel fondo indifferenziato della terra; violento, nella qualità pungente del suo sguardo, quello del giovane colto in un gesto indefinito; quasi evanescente quello ricoperto di schiuma bianca di un bambino ritratto nell'atto di lavarsi. Stoffe e abiti sono ugualmente intrisi della presenza umana che li ha indossati; una presenza di cui le pieghe raccontano il passaggio e serbano la memoria.

I protagonisti della fotografia di Macilau ci guardano, mentre il contrasto di luci e ombre che abita le immagini ci interroga senza lasciare che sguardi compassionevoli semplifichino la complessità di un reale ritratto senza falsificazioni. Macilau dà corpo ad una realtà sconosciuta o troppo spesso collocata in un lontano indistinto, portando all'attenzione della nostra coscienza la qualità caleidoscopica di una vita che convive con la morte, la distruzione, la povertà, senza perdere nulla della sua umanità. La verità delle sue foto è la loro forza, mentre una poeticità ne sublima i contenuti, consentendoci di sostenere ciò che vediamo senza sviare lo sguardo.

Selezione mostre personali:

Mário Macilau, Galeria Belo-Galsterer, Lisbon 2013 - *Taking Place*, Gallery Influx Contemporary, Lisbon 2012
Life goes on, Mediateca do BCI, Mozambique 2011- *Wood and Deforestation*, Kokopelli Festival Belgium 2011
Terra de Boa Gente, Instituto Camões, Maputo 2009

Selezione mostre collettive:

Pangaea, Saatchi Gallery, London 2014 - Dak'art Biennial OFF 2012
Convergências, Alliance Française, Madrid, Spain & King's Place, London, UK 2012
BESPhoto, Pinacoteca do Estado de São Paulo, São Paulo, Brazil 2011- Bamako Biennial 2011, Mali

In Principio ... la Parola si fece carne
Padiglione della Santa Sede – Biennale Arte 2015

<u>Padiglione</u>	<u>Catalogo</u>
<u>Commissario</u> Gianfranco Card. Ravasi	<u>A cura di</u> Elisabetta Cristallini e Micol Forti
<u>Commissario aggiunto</u> Pasquale Jacobone	<u>Testi</u> Elisabetta Cristallini Micol Forti Alessandra Mauro Ben Quash Gianfranco Ravasi Octavio Zaya
<u>Curatore</u> Micol Forti	<u>Redazione</u> Francesca Boschetti Elisa Coletta Elisabetta Cristallini Rosalia Pagliarani
<u>Comitato scientifico</u> Elisabetta Cristallini Micol Forti Pasquale Jacobone Antonio Paolucci Antonio Spadaro con Francesca Boschetti Rosalia Pagliarani	<u>Traduzioni</u> inglese-italiano: Rosalia Pagliarani italiano-inglese: Peter De Muro Richard Rouse
<u>Progetto scientifico</u> Elisabetta Cristallini Micol Forti	<u>Referenze fotografiche</u> Foto © Monika Bravo Foto © Elpida Hadzi-Vasileva Foto © Mário Macilau
<u>Direzione organizzativa</u> Fondazione per i Beni e le Attività Culturali e Artistiche della Chiesa	<u>Editore</u> Gangemi Editore – Roma
<u>Segreteria scientifica</u> Francesca Boschetti Elisa Coletta Federica Guth Rosalia Pagliarani	
<u>Artisti partecipanti</u> Monika Bravo Elpida Hadzi-Vasileva Mário Macilau	
<u>Allestimento</u> Roberto Pulitani	
<u>Realizzazione</u> DIPE Costruzioni Srl	
<u>Assicurazione</u> Cattolica Assicurazioni	
<u>Ufficio Stampa</u> Richard Rouse Twister Communications Group	
<i>Un ringraziamento particolare ad Aldo Colella per il prezioso supporto</i>	

Il Padiglione della Santa Sede alla Biennale Arte 2015
è stato realizzato grazie al contributo dei seguenti sponsor

Main Sponsor

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Sponsor tecnici



GANGEMI EDITORE SpA
per le lettere, le scienze e le arti

INTESA SANPAOLO PER LA CULTURA

Intesa Sanpaolo, assecondando una lunga e consolidata tradizione, è attivamente impegnata nel campo dell'arte e della cultura, nella radicata consapevolezza che il ruolo di un'impresa bancaria di rilevanza nazionale sia quello di concorrere non solo alla crescita economica, ma anche, e inscindibilmente, a quella culturale e civile del Paese.

Tale impegno si è tradotto nell'elaborazione di numerose iniziative culturali sia proprie che in partnership con importanti Istituzioni ed Enti locali. Da qui la volontà di **Intesa Sanpaolo** di sostenere in qualità di partner il **Padiglione della Santa Sede** nell'ambito della **Biennale di Venezia**.

Il Gruppo si focalizza su **Progetto Cultura**, il "contenitore strategico" delle attività culturali di **Intesa Sanpaolo**. In questo piano, rinnovato di triennio in triennio, una pluralità di interventi – temporanei e permanenti – trovano spazio e pianificazione certa, secondo precise linee programmatiche.

I valori che ispirano il progetto sono costituiti dalla tutela, valorizzazione, pubblica fruizione e diffusione della conoscenza dei beni artistici e culturali che costituiscono l'incomparabile ricchezza d'Italia.

Una delle direttrici lungo le quali si sviluppa il piano è la valorizzazione del cospicuo e prestigioso patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico del Gruppo, con l'intento di dividerlo con la collettività. Di qui la creazione di una rete di poli museali e culturali.

Le **Gallerie di Piazza Scala** a **Milano**, recentemente inaugurate, si affiancano alle **Gallerie di Palazzo Leoni Montanari** di **Vicenza** e alle **Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano** di **Napoli**, già operative da qualche anno. Sono tutti luoghi di fruizione dell'arte e di produzione della cultura, riuniti sotto il nome di **Gallerie d'Italia**.

Altra importante linea guida di Progetto Cultura è il contributo alla salvaguardia del patrimonio culturale del Paese. Questo impegno si concretizza attraverso la continuità garantita all'iniziativa **Restituzioni** avviata nel 1989: un collaudato programma di restauri dei beni artistici e monumentali italiani promosso, sostenuto e curato da Intesa Sanpaolo in

collaborazione le Soprintendenze. Il progetto, ormai ventennale, ha raggiunto oggi dimensioni e importanza nazionali, e ha permesso il recupero e la restituzione alla godibilità pubblica di circa 1.000 opere d'arte.

*Intesa Sanpaolo
Rapporti con i Media
Tel 02/87963010
e-mail: stampa@intesasanpaolo.com*

In Principio... la Parola si fece carne

Catalogo del Padiglione della Santa Sede
56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

a cura di Elisabetta Cristallini e Micol Forti

Gangemi Editore, Roma

Il catalogo, in edizione bilingue italiano/inglese, si articola in una prima sezione dedicata ai saggi introduttivi di Gianfranco Ravasi, Micol Forti ed Elisabetta Cristallini, che sostanziano e sviluppano il tema proposto nel Padiglione, tracciandone il percorso di realizzazione attraverso la scelta dei temi e degli artisti.

Il cuore del volume è dedicato ai tre artisti protagonisti e alle tappe espositive del Padiglione. Ogni opera è accompagnata da un saggio scientifico e da una ricca selezione fotografica a pagina che racconta il processo di realizzazione teorico e processuale, accompagnando il lettore in una sorta di viaggio tanto spaziale quanto temporale all'interno del progetto del Padiglione. Octavio Zaya, critico e curatore sudamericano, introduce la sezione dedicata a Monika Bravo; Ben Quash, biblista ed esegeta anglosassone, legge attraverso i testi sacri l'opera di Elpida Hadzi-Vasileva; Alessandra Mauro, esperta di fotografia di fama internazionale, introduce per la prima volta il pubblico italiano al lavoro di Mário Macilau.

Una sezione finale è dedicata agli apparati con le biografie degli artisti, seguite da una selezione espositiva e bibliografica aggiornata.

Volume in brossura
Misure: cm 29,5 x 25,5
Pagine 176
Lingua: italiano e inglese



GANGEMI EDITORE SpA
per le lettere, le scienze e le arti

piazza San Pantaleo 4 - 00100 Roma
06.6872774/5 (centralino)

www.gangemieditore.com



DIDASCALIE MONIKA BRAVO

Italiano

1) Monika Bravo, ritratto, 2015

Foto Monika Bravo © Monika Bravo, Courtesy artista

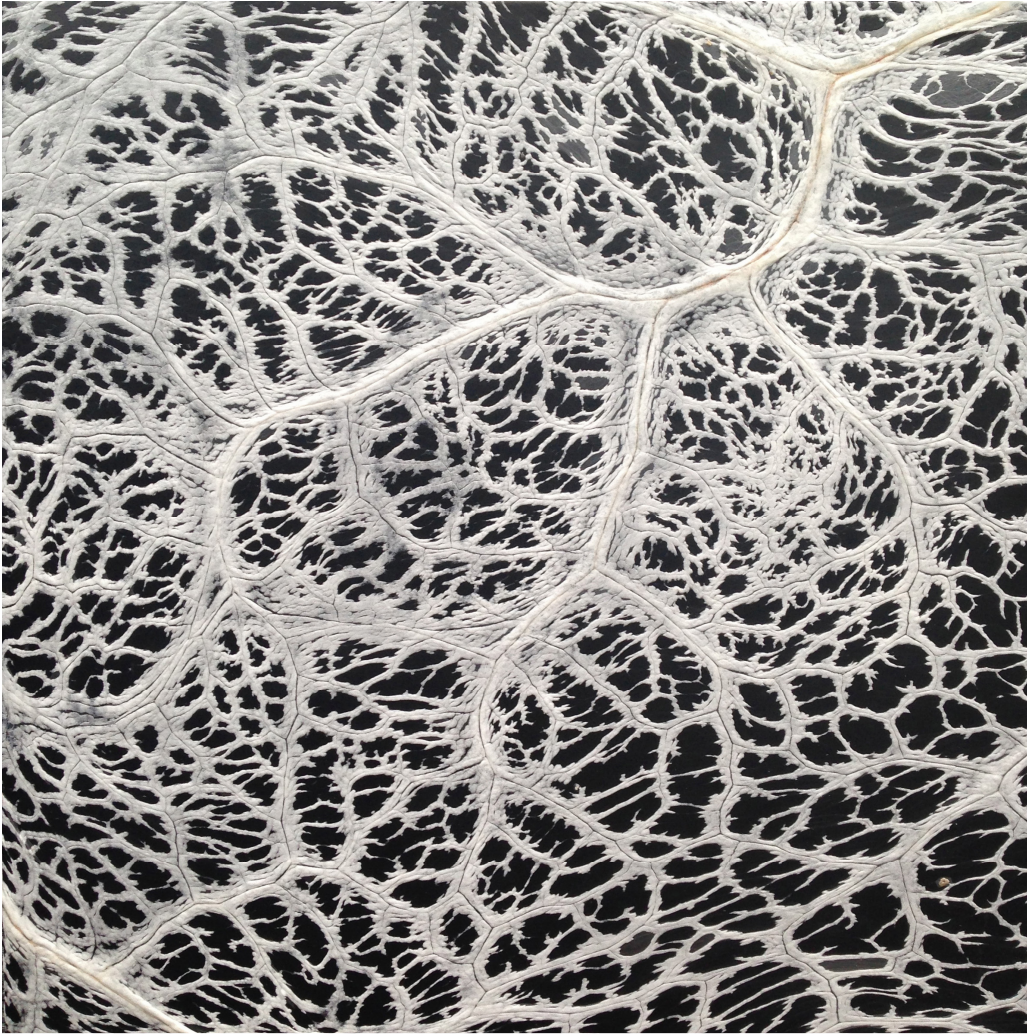
2) Monika Bravo, particolare dell'installazione *ARCHE-TYPES. The sound of the word is beyond sense*, 2015, LD monitor con proiezioni e lastre trasparenti su pannelli in legno dipinto, proiezioni, cm 440 x 230, foto Monika Bravo © Monika Bravo, Courtesy artista

Inglese

1) Monika Bravo, portrait, 2015

Foto Monika Bravo © Monika Bravo, Courtesy artista

2) Monika Bravo, part of the installation *ARCHE-TYPES. The sound of the word is beyond sense*, 2015, LD monitor, transparent elements, painted wood panel, projection, media player, 440 x 230 cm, photo Monika Bravo © Monika Bravo, Courtesy the artist



DIDASCALIE ELPIDA HADZI-VASILEVA

Italiano

1) Elpida Hadzi-Vasileva, ritratto, 2015
© Elpida Hadzi-Vasileva, Courtesy artista

2) Elpida Hadzi-Vasileva, *Haruspex* (particolare), 2015, materiale organico
Foto Elpida Hadzi-Vasileva, © Elpida Hadzi-Vasileva, Courtesy artista

Inglese

1) Elpida Hadzi-Vasileva, portrait, 2015
© Elpida Hadzi-Vasileva, Courtesy the artist

2) Elpida Hadzi-Vasileva, *Haruspex* (detail), 2015, organic materials
Photo Elpida Hadzi-Vasileva, © Elpida Hadzi-Vasileva, Courtesy the artist



DIDASCALIE MÁRIO MACILAU

Italiano

1) Mário Macilau, ritratto

© Mário Macilau, Courtesy artista

2) Mário Macilau, *A Fish Story*, fotografia dalla serie *Growing on darkness/ Crescendo na escuridão*, 2012-2015

Stampa a pigmenti su Hahnemühle cotton paper (es. 1/2), cm 133 x 200

Foto Mário Macilau © Mário Macilau, Courtesy Cataldo Colella

Inglese

1) Mário Macilau, ritratto

© Mário Macilau, Courtesy artista

2) Mário Macilau, *A Fish Story*, photograph from the series *Growing on darkness/ Crescendo na escuridão*, 2012-2015

Pigmented inkjet print on Hahnemühle cotton paper (es. 1/2), 133 x 200 cm

Photo Mário Macilau © Mário Macilau, Courtesy Cataldo Colella



SALE
D'ARMI



la Biennale di Venezia

56. Esposizione Internazionale d'Arte

la Biennale di Venezia

56. Esposizione Internazionale d'Arte

Intervento di Paolo Baratta

Presidente della Biennale di Venezia

La 56. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia si aprirà il 9 maggio con un mese di anticipo rispetto alle ultime edizioni. Con essa celebriamo il 120mo anno dalla prima Esposizione (1895). La Mostra Internazionale del curatore si estenderà nel Palazzo delle Esposizioni ai Giardini (3.000 mq) e nell'Arsenale (8.000 mq) e in aggiunta le aree esterne.

Virtualmente intorno alla grande Mostra Internazionale del nostro curatore ruota la grande adunata delle partecipazioni straniere (90, erano 58 nel 1997), 29 delle quali negli storici padiglioni dei Giardini, 30 negli spazi dell'Arsenale dedicati ai paesi (dove continuano nuovi lavori di restauro di edifici cinquecenteschi) e il resto in edifici veneziani, dove saranno anche allestiti 44 Eventi Collaterali, presentati da soggetti non profit e ammesse dal nostro curatore.

Le pagine inserite nella cartella stampa danno molte utili ulteriori informazioni.

Esse contengono anche i ringraziamenti calorosi espressi oltre che al nostro partner Swatch, a varie istituzioni pubbliche, agli sponsor e alla miriade di energie applicate con grande dedizione alla realizzazione della mostra e alla sua gestione nei 6 mesi e mezzo, fino al 22 novembre. In particolare i nostri ringraziamenti vanno a Okwui, ai suoi assistenti e a tutte le grandi professionalità della Biennale.

.....

Ciò detto, permettetemi due parole di introduzione a questa Mostra, vista dall'interno della Biennale.

Siamo alla 56ma edizione, la Biennale che compie 120 anni procede e, anno dopo anno, continua a costruire anche la propria storia, che è fatta di molti ricordi, ma in particolare di un lungo susseguirsi di diversi punti di osservazione del fenomeno della creazione artistica nel contemporaneo.

Per limitarci alle ultime due:

Bice Curiger ci portò il tema della percezione, dell'ILLUMInation, della luce come elemento autonomo e vivificatore, nonché quello del rapporto tra artista e *viewer*, focalizzandosi su un concetto artistico che enfatizza la conoscenza intuitiva e il pensiero illuminato, quali mezzi per affinare e accrescere le nostra capacità di percezione e quindi le nostre capacità di dialogo con l'arte.

Massimiliano Gioni fu interessato a osservare il fenomeno della creazione artistica dall'interno, e rivolse l'attenzione alle forze interiori che spingono l'uomo e l'artista a creare immagini e a dar vita a rappresentazioni, necessarie per sé e per colloquiare con gli altri, e indagò sulle utopie e sulle ansie che conducono l'uomo all'imprescindibile necessità di creare. La mostra si apriva con l'immagine di un utopico Palazzo Enciclopedico e con il *Libro Rosso* di Jung.

Oggi il mondo ci appare attraversato da gravi fratture e lacerazioni, da forti asimmetrie e da incertezze sulle prospettive. Nonostante i colossali progressi nelle conoscenze e nelle tecnologie viviamo una sorta di "age of anxiety". E la Biennale torna a osservare il rapporto tra l'arte e lo sviluppo della realtà umana, sociale, politica, nell'incalzare delle forze e dei fenomeni esterni.

Si vuol quindi indagare in che modo le tensioni del mondo esterno sollecitano le sensibilità, le energie vitali ed espressive degli artisti, i loro desideri, i loro moti dell'animo (il loro *inner song*). La Biennale ha chiamato Okwui Enwezor anche per la sua particolare sensibilità a questi aspetti.

Curiger, Gioni, Enwezor, quasi una trilogia: tre capitoli di una ricerca della Biennale di Venezia sui riferimenti utili per formulare giudizi estetici sull'arte contemporanea, questione "critica" dopo la fine delle avanguardie e dell'arte "non arte".

E Okwui non pretende di dare giudizi o esprimere una predizione, ma vuole convocare le arti e gli artisti da tutte le parti del mondo e da diverse discipline: un Parlamento delle Forme.

Una mostra globale dove noi possiamo interrogare, o quanto meno ascoltare gli artisti.

Sono stati chiamati 136 artisti dei quali 89 presenti per la prima volta, provenienti da 53 paesi, e molti da varie aree geografiche che ci ostiniamo a chiamare periferiche. Delle opere esposte, 159 sono nuovi lavori. Tutto questo ci aiuterà anche ad aggiornarci sulla geografia e sui percorsi degli artisti di oggi, materia questa che sarà oggetto di un progetto speciale: quello relativo ai *Curricula* degli artisti operanti nel mondo.

Un Parlamento dunque per una Biennale di varia e intensa vitalità.

Sappiamo che evocare i fenomeni anche drammatici che caratterizzano il tempo presente vuol dire far entrare la storia. Il presente vuol essere compreso attraverso i segni, i simboli, i ricordi che la storia ci consegna e dai quali traiamo qualche disperazione, ma anche illuminazioni. Significa anche richiamare i frammenti del nostro passato, anche remoto, che non possono essere dimenticati.

Certamente la Biennale offre un palcoscenico particolare per questa rappresentazione. Quello che si espone qui ha come fondale 120 anni di storia delle arti, i cui frammenti sono in ogni angolo e di varia natura, visto che la Biennale opera nell'Arte, nell'Architettura, nella Danza, nel Teatro, nella Musica e nel Cinema; essi sono presenti nel suo Archivio Storico, nelle immagini là custodite, nei suoi cataloghi, nei suoi edifici. Anche i padiglioni dei paesi, costruiti in varie epoche e grazie a iniziative differenti, proprio per questo creano un luogo ben diverso da quello di una expo tradizionale. È il luogo delle "immagini dialettiche" per usare l'espressione di Walter Benjamin.

E a proposito di Benjamin, Okwui nel suo programma ricorda le parole con cui si esprime sull'«Angelus Novus» di Paul Klee. "Ricordate? "... *Ha il volto rivolto al passato; dove a noi appare una serie di eventi, vede una sola catastrofe. [...] Vorrebbe fermarsi e ridestare i morti, [...] ma una tempesta gli penetra nelle ali [...] e lo sospinge irresistibilmente nel futuro*".

Non posso fare a meno di trasferire per un solo istante questa immagine a noi e vedere nell'espressione dell'angelo di Klee, quella di chi entra nella Biennale e osserva sorpreso e spaventato tutti i resti del passato depositati in questo luogo dove memoria, tempo e spazio si congiungono. Mi consola per contro il fatto che qui ogni due anni si rivela una nuova tempesta di energia che soffia "spingendo le sue ali verso il futuro".

E sono ancora una volta lieto di non aver ascoltato le tristi considerazioni di chi nel 1998 mi diceva che la mostra con padiglioni stranieri era *outmoded* e che andava eliminata, magari mettendo al suo posto un cubo bianco, uno spazio asettico nel quale cancellare la storia, esercitare la nostra astratta presunzione, o dare ospitalità alla dittatura del mercato.

Proprio la nostra articolata e complessa realtà ci aiuta a evitare questi pericoli.

La grande montagna dei frammenti della nostra storia cresce ogni anno. A fronte sta la ancor maggiore montagna di quel che non fu mostrato nelle Biennali del passato.

A questo proposito sentiamo spesso citare Aby Warburg e i suoi esercizi di comprensione. Per comprendere meglio un'opera la si affianca e la si circonda di molte altre che hanno con essa un qualche legame. *Mnemosyne* era il nome da lui utilizzato per questo esercizio: Mnemosyne, la dea della memoria (ebbene possiamo dire che la Biennale è una delle residenze preferite di Mnemosyne).

In ogni Biennale la presenza a fianco del nostro curatore delle diverse voci dei curatori nei diversi padiglioni concorre a realizzare un valore importante, il pluralismo di voci.

"Parliament of Forms". Nulla più di un parlamento deve prevedere pluralità di voci.

Sia nelle Biennali più intimiste, sia in quelle più drammaturgicamente coinvolgenti la storia, è importante che la Mostra sia sempre vissuta come luogo di libero dialogo.

Paolo Baratta, *Presidente della Biennale di Venezia*

la Biennale di Venezia
56. Esposizione Internazionale d'Arte
curata da Okwui Enwezor



All the World's Futures

Venezia (Arsenale e Giardini), 9 maggio – 22 novembre 2015
(vernice 6, 7 e 8 maggio 2015)

Venezia, 5 marzo 2015 – Sarà aperta al pubblico da sabato 9 maggio a domenica 22 novembre 2015, ai Giardini della Biennale e all'Arsenale, la 56. Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo *All the World's Futures*, diretta da Okwui Enwezor e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta. La vernice avrà luogo nei giorni 6, 7 e 8 maggio, la cerimonia di premiazione e di inaugurazione si svolgerà sabato 9 maggio 2015.

La Mostra sarà affiancata da 90 Partecipazioni nazionali negli storici Padiglioni ai Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Sono 5 i paesi presenti per la prima volta: Grenada, Mauritius, Mongolia, Repubblica del Mozambico, Repubblica delle Seychelles. Altri paesi partecipano quest'anno dopo una lunga assenza: Ecuador (1966, poi con l'IILA), Filippine (1964), Guatemala (1954, poi con l'IILA).

Anche quest'anno la Santa Sede parteciperà con una mostra allestita nelle Sale d'Armi, in quegli spazi che la Biennale ha restaurato per essere destinati a padiglioni durevoli.

Il Padiglione Italia in Arsenale, organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la PaBAAC - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - sarà curato quest'anno da Vincenzo Trione.

Saranno 44 gli Eventi Collaterali ufficiali ammessi dal curatore e promossi da enti e istituzioni internazionali, che allestiranno le loro mostre e le loro iniziative in vari luoghi della città.

La Mostra Internazionale

La Mostra *All the World's Futures* formerà un unico percorso espositivo che si articolerà dal Padiglione Centrale (Giardini) all'Arsenale, includendo 136 artisti dei quali 89 presenti per la prima volta, provenienti da 53 paesi. 159 sono le nuove produzioni realizzate per questa edizione.

“La Biennale che compie 120 anni procede, e anno dopo anno continua a costruire anche la propria storia, che è fatta di molti ricordi, ma in particolare di un lungo susseguirsi di diversi punti di osservazione del fenomeno della creazione artistica nel contemporaneo.”

Così Paolo Baratta introduce l'edizione di quest'anno, ricordando che “Bice Curiger ci portò il tema della percezione e Massimiliano Gioni fu interessato al fenomeno della creazione artistica dall'interno, alle forze interiori che spingono l'artista a creare.”

“Oggi il mondo ci appare attraversato da gravi fratture e lacerazioni, da forti asimmetrie e da incertezze sulle prospettive. Nonostante i colossali progressi nelle conoscenze e nelle tecnologie, viviamo una sorta di *“age of anxiety”*. E la Biennale torna a osservare il rapporto tra l'arte e lo sviluppo della realtà umana, sociale, politica, nell'incalzare delle forze e dei fenomeni esterni. Si vuole quindi indagare in che modo le tensioni del mondo esterno sollecitano le sensibilità, le energie vitali ed espressive degli artisti, i loro desideri, i moti dell'animo (il loro *inner song*). La

Biennale ha chiamato **Okwui Enwezor** - spiega **Baratta** - anche per la sua particolare sensibilità a questi aspetti.”

“Curiger, Gioni, Enwezor: quasi una trilogia – sintetizza **il Presidente** - tre capitoli di una ricerca della Biennale di Venezia sui riferimenti utili per formulare giudizi estetici sull’arte contemporanea, questione ‘critica’ dopo la fine delle avanguardie e dell’arte ‘non arte’.”

“Okwui non pretende di dare giudizi o esprimere una predizione, ma vuole convocare le arti e gli artisti da tutte le parti del mondo e da diverse discipline: un Parlamento delle Forme. Una mostra globale dove noi possiamo interrogare, o quanto meno ascoltare gli artisti provenienti da 53 paesi, e molti da varie aree geografiche che ci ostiniamo a chiamare periferiche. Questo ci aiuterà anche ad aggiornarci sulla geografia e sui percorsi degli artisti di oggi, materia questa che sarà oggetto di un progetto speciale: quello relativo ai *Curricula* degli artisti operanti nel mondo. Un Parlamento dunque per una Biennale di varia e intensa vitalità.”

“Quello che si espone in Biennale ha come fondale 120 anni di storia delle arti, i cui frammenti sono in ogni angolo e di varia natura, visto che l’istituzione opera nell’Arte, nell’Architettura, nella Danza, nel Teatro, nella Musica e nel Cinema. (...) È il luogo delle “immagini dialettiche”, per usare l’espressione di Walter Benjamin.”

“E sono ancora una volta lieto – conclude **Baratta** - di non aver ascoltato le tristi considerazioni di chi nel 1998 mi diceva che la mostra con padiglioni stranieri era *outmoded* e che andava eliminata, magari mettendo al suo posto un cubo bianco, uno spazio asettico nel quale esercitare la nostra astratta presunzione, o per dare ospitalità alla dittatura del mercato. Proprio la nostra articolata e complessa realtà ci aiuta a evitare questi pericoli. La grande montagna dei frammenti della nostra storia cresce ogni anno. A fronte sta la ancor maggiore montagna di quel che non fu mostrato nelle Biennali del passato.”

(Si veda *l’Intervento* integrale di *Paolo Baratta* qui allegato)

Dopo aver presentato lo scorso ottobre i temi principali di *All the World’s Futures* (si veda *l’Intervento* del *Curatore* allegato), **Okwui Enwezor** ha spiegato il suo progetto come segue:

L’ARENA

“Nel 1974 la Biennale di Venezia, a seguito di un’importante riforma dell’istituzione e di una revisione dello Statuto e delle proprie direttive, lanciò un progetto ambizioso senza precedenti, un piano quadriennale di eventi e attività. Una parte dei programmi del 1974 fu dedicata al Cile; la Biennale si espose quindi attivamente con un gesto di solidarietà verso quel paese nel periodo immediatamente seguente il violento colpo di stato con cui, nel 1973, il governo di Salvador Allende era stato rovesciato dal generale Augusto Pinochet. Gli eventi della Biennale Arte del 1974, che coinvolsero artisti di ambiti diversi – arti visive, cinema, musica, teatro, danza, performance – furono dislocati in tutta la città di Venezia. Questo capitolo significativo che ha modificato la storia della Biennale è oggi quasi dimenticato.”

“Quel programma di eventi dedicato al Cile e contro il fascismo incide la nostra recente memoria come una tra le più esplicite prese di posizione con cui un’esposizione della statura della Biennale Arte abbia non solo reagito, ma abbia anche coraggiosamente tentato di condividere il proprio palcoscenico storico con il contesto politico e sociale contemporaneo. È superfluo osservare che, nell’inquietudine dell’attuale scenario internazionale, gli *Eventi* della Biennale del 1974 sono stati una fonte d’ispirazione per la Mostra di quest’anno.”

“In risposta a quell’episodio così significativo e alla ricca documentazione che aveva generato, la 56. Esposizione Internazionale d’Arte: *All the World’s Futures* presenterà **ARENA, uno spazio attivo nel Padiglione Centrale dei Giardini dedicato a una continua programmazione**

interdisciplinare dal vivo. Il cardine di questo programma sarà l'imponente lettura dal vivo dei tre volumi di *Das Kapital* di **Karl Marx** (*Il Capitale*). *Das Kapital* diventerà **una sorta di Oratorio**: per i sette mesi di apertura dell'Esposizione la lettura dal vivo sarà un appuntamento che si svolgerà senza soluzione di continuità."

"**Concepita dal** premiato architetto ghanese-britannico **David Adjaye**, l'ARENA fungerà da luogo di raccolta della parola parlata, dell'arte del canto, dei recital, delle proiezioni di film, e diventerà il foro delle pubbliche discussioni. Prendendo spunto dal rito sikh dell'Akhand Path (una recitazione ininterrotta del libro sacro per la quale si alternano più lettori nell'arco di diversi giorni), *Das Kapital* sarà letto da attori come un testo drammaturgico, con la regia dell'artista e regista **Isaac Julien**, per tutta la durata della Biennale Arte."

"Sulla scia del concetto di "**Vitalità: sulla durata epica**", la **Biennale Arte ha commissionato agli artisti diverse nuove partiture e performance** che saranno presentate nell'ARENA in un'analogia modalità – senza soluzione di continuità. Qui sarà particolarmente approfondito il concetto di canto, e la possibilità offerta dalla voce di essere lo strumento che scandisce il ritmo di una narrazione."

"**Olaf Nicolai** sta preparando una nuova performance, ispirata alla innovativa composizione in due parti di Luigi Nono (*Un volto, e del mare / Non consumiamo Marx*, per voce e nastro magnetico) e ai più recenti tentativi del compositore italiano di pronunciarsi criticamente e politicamente attraverso il medium della musica e ispirandosi per i propri brani alle poesie di Cesare Pavese, alle scritte sui muri di Parigi, e a voci registrate dal vivo e in modo casuale durante manifestazioni cittadine.

Joana Hadjithomas e Khalil Joreige presenteranno una performance quotidiana di lettura del loro libro d'artista *Latent Images: Diary of a Photographer*, che costituisce la terza parte del progetto *Wonder Beirut* e contiene sia testi sia trentotto lastre fotografiche, selezionate tra le centinaia di rullini mai sviluppati dal fotografo libanese **Abdallah Farah** tra il 1997 e il 2006.

Jason Moran, con il suo *STAGED*, mapperà e approfondirà il tempo dei canti di lavoro nelle prigioni, nei campi, nelle case. In una campionatura dei canti di una prigione statale della Louisiana (Angola), il tempo varia da 57 a 190 battiti al minuto.

Jeremy Deller esplorerà il tema delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche, a partire dalla fine del XIX secolo e fino ai nostri giorni, basandosi su materiali d'archivio.

Charles Gaines presenta la sua nuova magistrale composizione originale per la 56. Biennale Arte, tratta dal corpus del suo lavoro più recente, *Notes on Social Justice*, una serie di disegni in grande scala di partiture musicali di canti.

Mathieu Kleyebe Abonnenc presenterà alla Biennale Arte un memoriale temporaneo alla musica e alla personalità del musicista, cantante e straordinario compositore afroamericano Julius Eastman (1940-1990), il cui singolare e inimitabile contributo alla musica classica, contemporanea e d'avanguardia sarà esposto nell'ARENA per tutta la durata dell'Esposizione.

the TOMORROW punterà l'attenzione su *Das Kapital*, non solo come ambito astratto di apparati economici e logici, ma piuttosto come potenziale ricettacolo di storie e figure. Nella 56. Biennale Arte, the TOMORROW cercherà di immaginare i personaggi e le figure che potrebbero utilizzare il repertorio di Marx nel contesto contemporaneo. *Tales on Das Kapital* è una ricerca che si propone di interpretare teatralmente il *Capitale* attraverso la partecipazione di soggetti non moderni. The TOMORROW organizzerà dei seminari, da tenersi nei weekend, con l'obiettivo di investigare la dimensione narrativa ed epica del testo di Marx."

"Le performance e le azioni dal vivo si svilupperanno nel Padiglione Centrale attraverso l'ARENA, all'interno della Biblioteca della Biennale, dove sarà consultabile *NOA (Not Only Arabic)* di **Mounira Al Solh**, una rivista periodica in edizione limitata fondata nel 2008, per una

consultazione individuale da concordare su appuntamento. Durante la vernice, dal 6 all'8 maggio, **Lili Reynaud Dewar** e i suoi studenti daranno vita a una lettura, anche questa nella Biblioteca, di una selezione di testi che coprono un arco di tempo che va dalla metà degli anni '90 a oggi: analisi, testimonianze, manifesti approfondiranno temi come l'intimità, la vulnerabilità e la promiscuità correlati all'epidemia di AIDS."

"A collegare le due sedi principali della Mostra (Giardini e Arsenale) sarà **Saâdane Afif** con *The Laguna's Tribute: A Corner Speaker in Venice*, performance che si svilupperà all'inizio di Via Garibaldi (lato Canal Grande). Sarà allestito uno *speaker corner* locale che presenterà al pubblico letture e canterà canzoni scritte da amici dell'artista."

"Anche l'**Arsenale** sarà il **palcoscenico di diverse performance**, a cominciare dal nuovo progetto di **Jennifer Allora e Guillermo Calzadilla**, *In the Midst of Things*, che coinvolgerà un coro nell'interpretazione di un arrangiamento di *Die Schöpfung (La Creazione)* di Joseph Haydn."

"Le Corderie ospiteranno **Theater Gates** con la sua nuova installazione multimediale *Martyr Construction*. L'opera affronta la questione del ripetuto smantellamento e della scomparsa di numerose chiese appartenenti a quartieri con etnie afroamericane e ispaniche in tutti gli Stati Uniti."

(Si veda I. Nota sul Programma e i Progetti di *All the World's Futures* in Addendum all'Intervento del Curatore allegato alla Cartella Stampa)

PRESENTAZIONI SPECIALI

"Mentre il cardine di *All the World's Futures* rimane un corpus assai ampio di nuove opere commissionate specificamente agli artisti per la 56. Biennale Arte – una selezione senza precedenti di progetti qui esposti per la prima volta – l'Esposizione dedicherà particolare attenzione anche a una rassegna di prospettive storiche realizzate da artisti viventi e non. Queste rassegne, organizzate in forma di **piccole antologie**, spaziano da una serie di neon testuali – realizzata da **Bruce Nauman** tra il 1972 e l'inizio degli anni '80 – a un atlante della filmografia di **Harun Farocki** che comprende complessivamente 87 film. La Biennale Arte presenterà inoltre le opere di alcune figure magistrali, tra le quali ricordiamo il fotografo **Walker Evans**, con un set completo tratto dall'edizione originale di *Let Us Now Praise Famous Men*; il cineasta **Sergej Ejzenstejn**; l'artista multimediale **Chris Marker**; l'installation artist **Isa Genzken**; lo scultore-compositore **Terry Adkins**; l'autore-regista **Alexander Kluge**; l'installation artist **Hans Haacke**; l'artista concettuale **Teresa Burga**; il performance artist **Fabio Mauri**; lo scultore **Melvin Edwards**; la pittrice **Marlene Dumas**; l'artista-attivista **Inji Efflatoun**; il land artist **Robert Smithson**; la pittrice **Emily Kngwereye**; il regista **Ousmane Sembène**; lo scultore **Ricardo Brey**; l'artista concettuale **Adrian Piper**, e altri pittori come **Tetsuya Ishida** e **Georg Baselitz**."

"Questa raccolta di pratiche artistiche provenienti da Africa, Asia, Australia, Europa, Nord e Sudamerica costituisce la ricerca di nuove connessioni nell'impegno con cui gli artisti indagano la condizione umana, o esplorano idee specifiche e aree di produzione all'interno della loro opera."

"**The Invisible Borders Trans-African Project** è un'organizzazione fondata nel 2009 in Nigeria che riunisce artisti africani – soprattutto fotografi, scrittori e cineasti – con l'impegno e la passione del cambiamento sociale, per riflettere sulla questione delle frontiere e sulle implicazioni connesse nell'Africa del 21° secolo. Invisible Borders presenterà alla 56. Esposizione il suo *Trans-African Worldspace*, una panoramica della produzione fotografica e audiovisiva più recente e attuale realizzata dalla piattaforma. Tale produzione sarà generata e inclusa nella presentazione con una cadenza regolare, durante i sette mesi di apertura dell'Esposizione. Inoltre, il gruppo presenterà nell'ARENA il documentario *Invisible Borders 2011, The Film*, che sarà seguito da una

discussione sullo stato delle cose nella scena dell'arte contemporanea trans-africana e le idee critiche poste al centro dell'attività."

Abounaddara è un collettivo anonimo di cineasti siriani che lavora su documentari estemporanei, altrimenti conosciuto come "cinema di emergenza", e che ha riflettuto a lungo sul diritto all'immagine. Il gruppo impiega un'estetica di disorientamento e *do-it-yourself*, autoproducendo i propri film e distribuendoli online per evitare la censura politica e i costrittivi dettami dell'industria dei media e dell'entertainment. Dalla sua fondazione, nel 2010, Abounaddara ha realizzato una serie di brevi documentari che celebrano la vita quotidiana della gente comune in Siria. In seguito alla sollevazione popolare del marzo 2011, il collettivo ha iniziato a produrre un breve film ogni venerdì, un'iniziativa tuttora in corso, realizzata grazie a una rete di cineasti volontari che operano in segreto per motivi di sicurezza. Nell'ARENA della 56. Esposizione Abounaddara presenterà ogni venerdì, in prima rappresentazione, un'installazione video di una selezione di film tratti dall'ampio corpus dei lavori già realizzati dal collettivo e anche una nuova pellicola.

(Si veda II. Nota sulle Presentazioni Speciali di *All the World's Futures* e IV. Nota sui Progetti Speciali presentati in *All the World's Futures* in Addendum all'Intervento del Curatore allegato alla Cartella Stampa)

Biennale Sessions, il progetto per le Università

Si rinnova per il sesto anno consecutivo, e dopo il successo degli anni precedenti, il progetto **Biennale Sessions** che la Biennale dedica alle istituzioni operanti nella ricerca e nella formazione nel campo delle arti o nei campi affini, Università e Accademie di Belle Arti. L'obiettivo è quello di offrire una facilitazione a visite di tre giorni da loro organizzate per gruppi di almeno 50 tra studenti e docenti, con vitto a prezzo di favore, la possibilità di organizzare seminari in luoghi di mostra offerti gratis, assistenza all'organizzazione del viaggio e soggiorno.

Educational

Anche per il 2015 è prevista l'**attività Educational** che si rivolge a singoli e gruppi di studenti delle scuole di ogni ordine e grado, delle università e delle accademie d'arte, professionisti, aziende, esperti, appassionati e famiglie. Le iniziative mirano a un coinvolgimento attivo dei partecipanti e si suddividono in Percorsi Guidati e Attività di Laboratorio.

L'offerta editoriale

Il **catalogo della Biennale Arte 2015** si compone di due volumi. Il **primo** descrive la Mostra Internazionale attraverso un ampio saggio del curatore, articolato in capitoli che scandiscono le biografie narrative degli Artisti invitati e le immagini delle loro opere. Il **secondo volume** è dedicato alle Partecipazioni Nazionali e agli Eventi Collaterali. Una **guida breve** della Mostra è lo strumento indispensabile per la visita contenendo informazioni su tutti gli Artisti, i Padiglioni Nazionali e gli Eventi Collaterali. Il progetto grafico dell'Esposizione e dei prodotti editoriali è firmato da **Chris Rehberger** e dal suo studio Double Standards di Berlino. Tutti i volumi sono realizzati da **Marsilio Editori**.

La 56. Esposizione Internazionale d'Arte è realizzata anche con il sostegno di **Swatch**, partner della manifestazione.

ENEL main sponsor, JTI (Japan Tobacco International), Vela-Venezia Unica, illycaffè e VEDE-Venice Excellence Design. Ringraziamenti a **Cleary Gottlieb Steen & Hamilton LLP, Adecco e Ferrovie dello Stato Italiane.**

Si ringrazia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che in un momento non facile per la finanza pubblica mantiene il suo decisivo supporto, le Istituzioni del territorio che in vario modo sostengono la Biennale, la Città di Venezia, la Regione del Veneto. Si estende il ringraziamento alla Marina Militare e alle Soprintendenze veneziane.

Un ringraziamento va ai numerosi Donors, particolarmente importanti nella realizzazione della 56. Esposizione.

In particolare i nostri ringraziamenti vanno a Okwui Enwezor e a tutto il suo team.

Grazie infine a tutte le grandi professionalità della Biennale applicate con grande dedizione alla realizzazione e alla gestione della Mostra nei 6 mesi e mezzo di durata.

Sito web ufficiale della 56. Esposizione: www.labiennale.org

Hashtag ufficiale: **#biennalearte2015**

LE IMMAGINI della 56. Esposizione possono essere scaricate da questo link:

<http://ftp.labiennale.org>

Account: biennale2015

Password: biennale2015

CONTATTI: Ufficio Stampa Arti Visive della Biennale di Venezia

Tel. +39 041 5218 - 846/716 | infoartivisive@labiennale.org | www.labiennale.org

FB: La Biennale di Venezia | [@twitter.com/la_Biennale](https://twitter.com/la_Biennale)



la Biennale di Venezia

56. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Informazioni per il pubblico

Sedi, date e orari di apertura

Venezia, Giardini – Arsenale, 9 maggio > 22 novembre 2015

Orario: 10.00 - 18.00

Orario: 10.00 – 20.00 sede Arsenale – venerdì e sabato fino al 26 settembre

Chiuso il lunedì (escluso lunedì 11 maggio, lunedì 1 giugno e lunedì 16 novembre 2015)

Prevendite e Vendite on line

È possibile acquistare alcune tipologie di biglietti on-line consultando il sito

www.labiennale.org (sono previste particolari agevolazioni)

Biglietterie

Giardini - Orario apertura 10.00 - 17.30

Arsenale (Campo della Tana) – Orario apertura 10.00 – 17.30

Dal 9 maggio al 26 settembre venerdì e sabato apertura prolungata della sede dell'Arsenale fino alle ore 20.00, orario biglietterie 10.00 – 19.30

Ultimo ingresso in sede di esposizione - ore 17.45

Ultimo ingresso sede Arsenale il venerdì e il sabato fino al 26 settembre – ore 19.45

Modalità di visita

I biglietti d'ingresso Special sono validi per più ingressi in ciascuna sede espositiva (Giardini e Arsenale), sono pass nominativi e per poterli acquistare bisogna **presentarsi alle biglietterie muniti di un documento d'identità valido**

I biglietti d'ingresso Regular sono validi per un solo ingresso in ciascuna sede espositiva (Giardini e Arsenale) anche in giorni non consecutivi

Biglietti d'ingresso Special

Intero Special 2days € 30 (pass valido per due giorni consecutivi per entrambe le sedi)

Ridotto Special 2days under 26 € 22 (pass valido per due giorni consecutivi per entrambe le sedi)

Permanent pass € 80 (pass valido per tutta la durata dell'esposizione)

Permanent pass studenti Under 26 € 45 (pass valido per tutta la durata dell'esposizione)

Biglietti d'ingresso Regular

(tipologia di biglietto valido per un solo ingresso per ciascuna sede, Giardini + Arsenale, da utilizzare anche in giorni diversi e non consecutivi)

Intero Regular € 25

Ridotto € 22

COOP, CTS, ISIC, ITIC, FAI, Touring Club, Cinema Più, Venezia Unica city pass, Rolling Venice Card, Carta Giovani, ACI, Trenitalia con bigl. Frecciargento/Frecciabianca con dest. VE (antecedente max. 3 gg.) e soci CartaFRECCIA

Ridotto € 20 (over 65, militari, residenti Comune di Venezia, su presentazione di un biglietto del 43. Festival Internazionale del Teatro, del 59. Festival Internazionale di Musica Contemporanea e dell'abbonamento alla 72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica)

Studenti / Under 26 € 15 (con tessera o libretto universitario e con carta d'identità)

Ridotto € 15 Biennale Card Gold e Platinum

Formula Family € 42 (2 adulti + 1 under 14 + 14 € ogni biglietto aggiuntivo **under 14**)

Gruppo adulti € 16 (min. 10 persone, prenotazione obbligatoria)

Gruppo studenti scuole secondarie € 10 (min. 10 persone, prenotazione obbligatoria)

Gruppo studenti università € 14 (min. 10 persone, prenotazione obbligatoria)

Gruppo studenti università convenzionate € 20 (min. 50 persone, prenotazione obbligatoria, il biglietto/accredito dà diritto a visitare entrambe le sedi espositive per 3 giorni consecutivi)

Ingresso gratuito: fino a 6 anni (inclusi), accompagnatori di invalidi, studenti delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado che usufruiscono dei servizi educational

Educational

Visite guidate, attività di laboratorio pratico e teorico, itinerari tematici, percorsi di approfondimento, atelier creativi.

Disponibili in italiano e nelle principali lingue straniere.

Prenotazione obbligatoria, durata media 1h 45', 2h.

Servizio a pagamento, biglietto d'ingresso non incluso

Adulti: 1 sede € 90 – 2 sedi € 150

Università: 1 sede € 70 – 2 sedi € 120

Scuole Secondarie di II grado: 1 sede € 60 – 2 sedi € 100

Scuole Secondarie di I grado e Primarie: 1 sede € 60

Scuole dell'Infanzia: 1 sede € 50

Atelier creativi per le famiglie: Attività di laboratorio, costo a bambino 1 sede € 5

Visite guidate senza prenotazione

Partenze fisse: tour guidati per visitatori non organizzati in gruppo in italiano e in inglese 1 sede € 7 e per 2 sedi € 10. Le attività si svolgono in giornate e orari prestabiliti. E' possibile consultare il calendario e acquistare le visite guidate a partenza fissa on-line consultando il sito: www.labiennale.org

Formula Arte + Teatro

In occasione del **43. Festival Internazionale del Teatro** (30 luglio>9 agosto 2015) sarà possibile acquistare biglietti a prezzi agevolati per entrambe le manifestazioni.

Formula Arte + Musica

In occasione del **59. Festival Internazionale di Musica Contemporanea** (2>11 ottobre 2015) sarà possibile acquistare biglietti a prezzi agevolati per entrambe le manifestazioni.

Formula Arte + Cinema

In occasione della **72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica** (2>12 settembre 2015) per i gruppi che avranno visitato la 56. Esposizione Internazionale d'Arte sarà possibile acquistare biglietti tipologia gruppo a prezzi agevolati per proiezioni e sale predefinite.

Servizi per il pubblico

Arsenale: Infopoint, guardaroba gratuito, servizi per le famiglie, noleggio gratuito passeggino e marsupio baby, fasciatoio, facilities allattamento e pappa, family area

Giardini: Infopoint, guardaroba gratuito

servizi per le famiglie, fasciatoio, facilities pappa

Sono ammessi animali al guinzaglio di piccola/media taglia nell'area verde dei Giardini

Servizi in mostra (Giardini e Arsenale)

Bar, ristorante, bookshop

Catalogo: Marsilio Editori

Siti web: www.labiennale.org

Prenotazioni e informazioni

Visite guidate, gruppi, scuole

lun/ven orario dalle 10.00 alle 17.30

T. +39 041 5218 828 - F. +39 041 5218 732

promozione@labiennale.org

www.labiennale.org